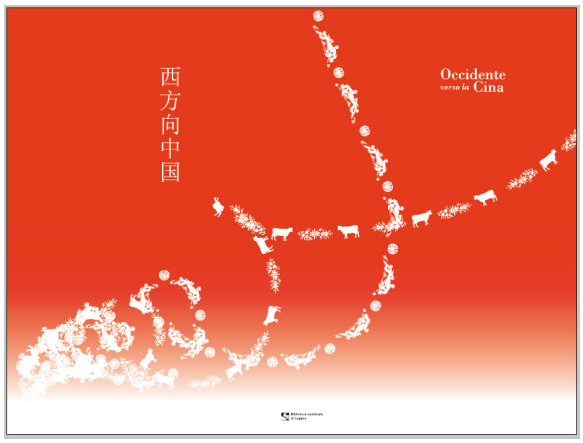
## *Presentazione della mostra e della pubblicazione*

# *Occidente verso la Cina*

*di Gerardo Rigozzi, direttore della Biblioteca*




*Organizzare una mostra e una pubblicazione sulla Cina, in particolare sui rapporti tra l'Occidente e il grande Paese di Mezzo è impresa ardua e non priva di insidie, vuoi per la difficoltà dell'argomento, vuoi per il difficile momento di immagine che la Cina sta vivendo sulla scena internazionale, alla vigilia delle Olimpiadi.*

*Non possiamo far finta che non esistono alcuni problemi che toccano la nostra sensibilità: c'è la questione del Tibet balzata prepotentemente alla ribalta; c'è la paura non del tutto sopita della grande epidemia aviaria sempre incombente; c'è una presenza cinese assai esclusiva in alcuni quartieri delle maggiori città europee. E c'è una paura, più sentita che dichiarata, che sovrasta le altre, quella della strapotenza economica che s'avanza inesorabilmente verso l'Occidente.*

*Nella mia prefazione al libro che oggi presentiamo ho voluto sottolineare questo aspetto parafrasando il manifesto di Karl Marx: uno spettro s'aggira per l'Europa, il capital-comunismo. Sono le ombre cinesi che si proiettano in ogni dove e che incombono minacciose sulla nostra economia, fino a conquistare a poco a poco il cuore dell'alta finanza.*

*Dopo le aperture di Deng Xiaoping degli anni Settanta, il grande paese asiatico è balzato prepotentemente alla ribalta sui mercati occidentali nei più disparati campi.*

*E' quindi del tutto naturale che l'Occidente cerchi di esorcizzare la grande paura del "pericolo giallo". Già Napoleone disse a suo tempo che quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà.*

*Non possiamo quindi sottacere certi aspetti meno positivi dello sviluppo di questa grande realtà; ma non abbiamo il diritto di ergerci ad accusatori dall'alto della nostra presunta superiorità civile. Non possiamo vantare la pretesa di porci nei confronti di questa realtà secondo i nostri abituali schemi dell'uomo bianco, adulto e civilizzato, innanzitutto perché questo Paese vanta una grande tradizione di civiltà; in secondo luogo perché questo Paese ha subito da noi occidentali delle ferite profonde che ancora non sono rimarginate: pensiamo alle terribili guerre dell'oppio che nell'Ottocento hanno messo moralmente e fisicamente a terra la Cina; pensiamo ai trattati unilaterali (compreso quello di Versailles del 1919) che hanno imposto alla Cina le nostre leggi economiche e territoriali; pensiamo alle attività criminose dei "signori della guerra" nel periodo della Repubblica, appoggiati dagli occidentali nel traffico delle armi, della prostituzione, degli stupefacenti e nel riciclaggio di denaro sporco. Inoltre non possiamo nemmeno vantare che l'Occidente sia esente da fenomeni che contrastano con i diritti umani.*

***Per quale ragione abbiamo voluto affrontare questo tema delicato e controverso?***

*Lo abbiamo fatto per alcune ragioni contingenti e per affermare un'idea di fondo.*

*Inizio dalle ragioni contingenti:*

- *due anni fa la Biblioteca Braidense di Milano, in collaborazione con l'Ambrosiana, organizzò una bellissima mostra dal titolo Milano verso la Cina, nella quale espose il prezioso materiale della Collezione Braidense del periodo 1600-1800 (dalla dinastia dei Ming all'ultima dinastia dei Qing). Materiale che in parte abbiamo ripreso nella nostra esposizione, arricchito da quello della Collezione Nessi, che va dai primi viaggiatori occidentali - Marco Polo - fino alla Cina moderna; dalle tracce dei primi occidentali in Cina (Matteo Ricci, Giulio Aleni, Martino Martini...) alle cartografie cinesi e occidentali e alla religione della Cina (con testi antichi riguardanti il Buddismo, il Confucianesimo, l'incontro con il Cristianesimo); dalla scienza e la tecnica (con le comparazioni tra conoscenze cinesi e occidentali), all'arte cinese (con testi di artisti cinesi, le prime grammatiche di lingua cinese, le traduzioni cinesi di libri occidentali...). Fu grazie ai suggerimenti di Monsignor Pier Francesco Fumagalli, coordinatore della mostra milanese, che prese avvio la nostra idea di organizzare un'esposizione sulla Cina anche a Lugano;*

- *a un'idea se ne aggiunse subito un'altra: perché non allargare la riflessione ai rapporti della Svizzera con la Cina, tradizionalmente improntati a grande amicizia e collaborazione? Grazie ai suggerimenti di Michele Coduri, che su questo argomento ha fatto studi approfonditi, abbiamo raccolto molto materiale sulle relazioni del nostro Paese con la Cina, dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla Repubblica Popolare, presso l'Archivio federale di Berna con il suggestivo il Trattato di amicizia sottoscritto nel 1918 (che abbiamo il privilegio di esporre per primi al pubblico). Questo trattato prevedeva la clausola della*

*nazione favorita e il privilegio dell'extraterritorialità. Abbiamo inoltre esposto documenti inerenti al riconoscimento, il 17 gennaio 1950, della Repubblica Popolare, grazie all'avvedutezza dell'allora capo del Dipartimento politico federale Max Petitpierre (la Svizzera fu una delle prime nazioni a riconoscere lo Stato della Repubblica Popolare cinese). In questo contesto va ricordata la straordinaria figura di un Luganese, il primo Ambasciatore Svizzero in Cina Clemente Rezzonico, che dal 1950 al 1954 ricevette il delicato compito di trattare con il governo comunista la protezione e il rimpatrio dei numerosi missionari di tutte le nazionalità presenti sul territorio cinese. Per questa sezione della mostra, abbiamo esposto anche il prezioso materiale dell'Archivio di Immensee sulla Missione Betlemme in Manciuria e le suggestive plaquettes dell'Archivio Novartis sulla presenza della Ciba e della Geigy nel secolo scorso;*

- *potevamo anche fermarci qui e trattare l'argomento unicamente da un punto di vista storico. Abbiamo invece voluto portare la discussione ai tempi nostri, ai progetti di apertura e di collaborazione, per certi versi sorprendenti e tuttora in corso o in via di sviluppo, intrapresi da alcune nostre istituzioni di punta. Sapevamo che diverse nostre aziende svizzere (ca. 600) operano da diversi anni con successo in relazione alla Cina; sappiamo che la Svizzera è il paese occidentale più attivo su questo fronte; conosciamo anche, grazie all'apporto dell'ex sindaco di Zurigo, Thomas Wagner, che la nostra principale città economica intrattiene rapporti di collaborazione tecnico-scientifica e culturale da oltre un ventennio con la città di Kunming; sapevamo che l'industria orologera ha fatto breccia nella Cina sin dal Settecento con i fratelli Bovet e poi con i Vauches Frères, Juvet Frères, Vrard & Co. Abbiamo così voluto sottolineare la forza di alcuni progetti attuali intrapresi da istituzioni ticinesi: la Città di Lugano, che ha intrapreso da alcuni anni un'intensa rete di contatti sulla base di progetti e obiettivi ben definiti con Changchun, Beihai, Shanghai (dove sono attivi un'antenna e uno stand permanenti), e nella città di Hanghzhou, capitale della provincia dello Zhejiang, terza realtà economica della Cina. La Scuola Universitaria Professionale delle Svizzera italiana, SUPSI, che ha sottoscritto con l'università cinese di Dongguan un accordo per creare un Master congiunto nelle tecniche di produzione di precisione, sostenuta in ciò dal Dipartimento federale dell'economia. Questa iniziativa è sostenuta dalla Commissione federale della Tecnologia e Innovazione, che ha fin qui promosso 15 progetti che coprono quasi tutti i campi della tecnologia di precisione. In quest'ottica abbiamo anche voluto dare risalto ai lavori dell'Usi, che recentemente ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Communication University of China di Pechino, considerata una delle università cinesi più importanti del settore; e ai lavori della Mikron di Bioggio, con i suoi progetti di alta tecnologia.*

## *Qual è la ragione fondamentale che ci ha spinti a realizzare questo evento?*

*Volevamo dare un'immagine della Cina problematica, ma positiva, che affonda le sue radici in una grande storia di civiltà, che si affaccia al mondo con l'orgoglio di esserci in tutte le sue potenzialità, dopo un lungo periodo di sottomissione e di isolamento.*

*Volevamo mettere in evidenza quale potrebbe essere il nostro migliore approccio per confrontarci con questa grande realtà emergente; un approccio che non sia improntato alla difesa nei confronti di una minaccia incombente, o all'affermazione di una nostra presunta superiorità; né che sia intriso della nostra predatorietà affaristica, più volte dimostrata in passato.*

*Noi abbiamo voluto evidenziare quanto sia auspicabile e realmente possibile un approccio fondato sul confronto dialettico fra due civiltà orgogliose di se stesse, basato sulla cultura e la scienza e improntato al rispetto reciproco. Una modalità già attuata con successo del padre gesuita Matteo Ricci, che nel 1600 riuscì a farsi amare e a dialogare con i cinesi nell'ottica della complementarietà e dello scambio di esperienze scientifiche.*

*Il terreno fertile su cui possiamo arare (e la Svizzera è ben posizionata al riguardo) è secondo noi quello della cooperazione tecnico-scientifica e della formazione ad alto livello.*

*Il libro dal titolo: Occidente verso la Cina, in coedizione Biblioteca cantonale di Lugano e Edizioni Le Ricerche di Losone, che ho curato insieme con il prof. Pier Francesco Fumagalli e il dott. Luca Saltini, vuole darci uno spaccato di questo approccio positivo, attraverso le parole di personaggi che vivono e lavorano nel Paese asiatico, ad esempio dell'Ambasciatore svizzero Dante Martinelli, dell'ex sindaco di Zurigo Thomas Wagner, del corrispondente della NZZ dall'estremo Oriente Urs Schöttli, o che hanno intrapreso con la Cina rapporti di intensa collaborazione, fra cui la Città di Lugano e la SUPSI.*

*Abbiamo fatto tutto questo perché convinti della bontà delle parole dell'allora ministro degli esteri cinesi e capo del governo negli anni Cinquanta, Zhou Enlai, grande amico del nostro Paese. Egli disse una frase che noi condividiamo appieno: "I misteri cinesi scompaiono in un solo modo: studiandoli".*

## *La mostra "Occidente verso la Cina"*

*Arrivando alla Biblioteca cantonale di Lugano, il visitatore incappa in un grosso totem sul quale campeggiano immagini relative alla Cina e all'Occidente per sottolineare le relazioni che da lungo tempo collegano le due realtà. "Relazioni" è anche il termine che compare sul pavimento, nell'ambito di un percorso che conduce all'interno della mostra. Qui il visitatore arriva ad un simbolico crocevia, dove può scegliere di incamminarsi lungo 3 direttive che costituiscono le tre sezioni della mostra; ciascuna direttiva è caratterizzata da un termine: "incontro", "amicizia",*

*"potenzialità". La prima sezione, quella indicata dal termine "incontro", racconta dei primi rapporti tra Occidente e Cina, attraverso i preziosi materiali della collezione sinica della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, che comprende volumi sulla Cina prodotti da Occidentali e testi cinesi o scritti per la realtà cinese. Questa sezione fornisce alcuni elementi della storia cinese, raccontando dei primi viaggiatori europei - come Marco Polo - e soprattutto dell'attività dei gesuiti in Cina, con il loro impegno per far conoscere alla Cina la cultura occidentale e quella cinese all'Occidente. In questa sezione compaiono pezzi preziosissimi, come il planisfero di Giulio Aleni (XVII secolo) che presenta una carta del mondo in cui vengono fusi i criteri occidentali e cinesi, o una copia dell'opera sulla Cina di Jean Baptiste Du Halde (1732); la sezione offre infine un ricco approfondimento sulla scienza e la tecnica, creando, grazie ai preziosi materiali della Collezione Nessi di Massagno, una comparazione tra le due concezioni.*

*La seconda sezione è caratterizzata dal termine "amicizia" e riguarda i rapporti tra Svizzera e Cina che furono sempre caratterizzati da amicizia. Si compone dei preziosi materiali dell'archivio federale di Berna, dell'Archivio Novartis di Basilea e dell'archivio delle Missioni Betlemme di Immensee. La Svizzera intrattenne rapporti con la Cina a partire dall'Ottocento, ma fu con il Novecento che si crearono importanti relazioni diplomatiche. I materiali dell'archivio federale ci offrono un percorso nella storia istituzionale e toccano tappe fondamentali, presentando ad esempio il trattato di amicizia tra i due paesi (1918) - mai esposto prima -, il telegramma con cui il governo svizzero riconobbe la Repubblica di Mao, materiali riguardanti il primo ambasciatore svizzero in Cina, Clemente Rezzonico. Un passaggio sull'economia è dato dai materiali dell'archivio Novartis, che presentano fotografie di laboratori o uffici della Sandoz e della Ciba nella Cina del primo Novecento ed etichette commerciali. Infine, un interessante spaccato della vita quotidiana ci è offerto dall'archivio della Missioni Betlemme di Immensee, che presenta molte fotografie di luoghi e ambienti in cui operavano i missionari, oltre a materiale diverso con cui possiamo seguire l'esperienza di questi missionari in Cina, dagli sforzi per insediarsi, alle difficoltà vissute durante l'occupazione giapponese e dopo l'insediamento della Repubblica Popolare.*

*La terza sezione si sposta sull'oggi. Nel Ticino sono in atto molte iniziative per creare rapporti con la Cina e sfruttare le potenzialità racchiuse nella nostra realtà da una collaborazione con la Cina. Per questo la sezione è denominata "potenzialità". Qui si presentano il caso della Città di Lugano, della Supsi, dell'Usi, della Mikron. Questa sezione comprende anche una parte artistica con le opere di Rosanna Carloni dedicate all'I Ching.*

## *Eventi collaterali*

- ***Giovedì 10 aprile, ore 18.00:*** *conferenza di Stefano Cammelli organizzata in collaborazione con l'"Associazione Il Ponte": 'Sono solo riformatori agrari'. Stati Uniti e Occidente di fronte a Mao e alla nascente rivoluzione cinese.*

  ***Stefano Cammelli*** *è storico dell'età contemporanea, presidente dell'"Associazione Viaggi di cultura" e ha scritto alcuni testi significativi sulla Cina: Storia di Pechino e di come divenne capitale della Cina Bologna 2004); Ombre cinesi (Torino 2006). Dirige l'importante rivista on-line "Polonews" (www.polonews.info) specializzata nella traduzione e messa on-line dei più importanti articoli apparsi sulla stampa cinese.*

  *Nel testo "Come l'Italia (e l'Europa) crede di essere vista dalla Cina", Cammelli parte dal presupposto che il risentimento cinese contro l'Europa è oggi un grande problema politico. Ed è altrettanto grave come esso venga da noi costantemente sottovalutato. Ciò che sgomenta i Cinesi è la scarsa conoscenza della Cina da parte degli Occidentali: "il non riuscire a distinguere un cinese da un giapponese, il non aver nemmeno elementari conoscenze della storia cinese che siano in grado di andare oltre i quattro punti cardinali della conoscenza europea della Cina (Involtini primavera, Grande Muraglia, Esercito di terracotta, Mao Zedong)".*

  *Nel suo libro Ombre cinesi, Cammelli tratta l'argomento indentitario della Cina e giunge a questa affermazione in sé paradossale: "La Cina non è una terra, non è una nazione. Cinese non è una razza, né un popolo. Cina è fare propri determinati valori cresciuti in una tradizione millenaria".*

  *L'Occidente, secondo Cammelli, si avvia all'incontro con la Cina del XXI secolo con poche idee, spesso superficiali. Oggi quel Paese appare interessato solo al denaro e all'economia. Ma esiste un'altra Cina? Come riconoscerla?*

  *Il metro che l'Europa usa per interpretare i propri problemi (economia, produttività, tensioni sociali, stato sociale, libertà individuali e sociali) è il metro con cui valutare la Cina. Non occorre nemmeno conoscere la storia della Cina: chi può perdere tempo con Confucio? Che facciamo di Matteo Ricci e di Marco Polo? Un domani non molto lontano si guarderà a questa generale convinzione di una Cina tutta economica e tecnica con spavento e ci si domanderà come sia stato possibile essere così ciechi, per un'ennesima volta.*

  *Alcune domande di approfondimento:*

  *Come fu possibile che la più grande tragedia mondiale contemporanea - quel cosiddetto Grande Balzo in Avanti che comportò milioni e milioni di morte di fame (quasi quattro volte l'olocausto) e che causò la più grande tragedia contemporanea per la Chiesa cattolica e per le missioni cristiane in Cina - passasse quasi inosservata?*

  *Come fu possibile che a nemmeno cinque anni da quegli agghiaccianti eventi le*

*librerie tornassero a riempirsi di incredibili testi sul carattere pacifico della Rivoluzione culturale? e che questa leggenda dolce e suadente, unitamente al mito di Mao, si sia estesa fino al 1989?*

*C'è un problema cinese: il carattere, i successi e i prezzi della rivoluzione cinese non c'è dubbio che riguardano in primo luogo la Cina, la sua popolazione e i suoi storici. Ma c'è anche un gravissimo problema occidentale: in modo quasi ininterrotto, praticamente da Edgar Snow al giugno del 1989, la Cina, il PCC, Mao e la rivoluzione cinese hanno potuto godere di ottima stampa, qualunque cosa abbiano fatto. Poi l'esatto contrario: dal 1989 ad oggi, qualunque cosa faccia il PCC, essa viene letta come opera di Satana. Non c'è tragedia orientale - dalla Birmania al Tibet, dal Xinjiang alla Corea - che non gli venga imputata. Ieri "riformatori agrari" oggi "sanguinosa dittatura": perché è così difficile per l'Occidente rapportarsi con la realtà cinese? Se l'Occidente non riesce a costruire un approccio meno emotivo e più razionale con la Cina, i guai sono solo all'inizio.*

- ***Martedì 6 maggio, ore 18.00:*** *conferenza di Michela Fontana, Matteo Ricci, primo mediatore culturale tra Cina ed Europa.*

***Michela Fontana,*** *giornalista e scrittrice milanese, matematica di formazione. Ha scritto per diversi anni su "Panorama", "La Stampa" e molti tra i più importanti quotidiani e periodici. È stata due volte vincitrice del premio Glaxo per la divulgazione. Ha collaborato con case editrici, ha scritto un testo per il Piccolo Teatro di Milano sul CERN di Ginevra. Ha vissuto un anno a Cambridge e in Usa; vincitrice di una borsa di studio per giornalisti scientifici del Massachusetts Institute of Technology; ha lavorato quattro anni a Ottawa in Canada con l'incarico di addetto scientifico presso l'Ambasciata d'Italia. Ha vissuto quattro anni a Pechino. È autrice di Percorsi calcolati, (Le Mani 1996) che ha vinto nel 1998 l'International Pirelli Award per la divulgazione; di Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming, Mondadori,aprile 2005, luglio 2005, ed. Oscar gennaio 2008 (prima biografia ad approfondire l'opera di diffusione della cultura scientifica svolta in Cina dal gesuita maceratese).*

*Matteo Ricci, il Maceratese partito giovane missionario gesuita verso il Paese di Mezzo, seppe interpretare il suo ruolo di missionario in Cina secondo i seguenti principi:*

- *accostarsi alla civiltà cinese con rispetto e attenzione;*
- *non imporre la visione eurocentrica dell'uomo bianco, adulto e civilizzato;*
- *permeare i valori religiosi attraverso la filosofia e la ragione naturale.*

*Si può dire che Matteo Ricci divenne "cinese in Cina" come auspicava il suo maestro Valignano, il quale era persuaso, dopo essersi a lungo documentato, che la Cina fosse un paese "nobile e grande" abitato da "gente accorta e data allo studio" e fosse*

*governato "con pace e prudentia".*

*La prima opera di Ricci in lingua cinese - che imparò con straordinaria velocità - fu il Trattato sull'amicizia, che segnò il suo profondo contatto con un'altra civiltà fondata su valori non così dissimili dai nostri: la tradizione greco-latina (Aristotele, Epitteto, Plutarco, Cicerone, Seneca, ecc.) che trova un terreno comune di riferimenti con il Confucianesimo.*

*Le traduzioni scientifiche (la geometria euclidea) e le ricerche matematiche permisero a Ricci di entrare in relazione con gli scienziati cinesi di allora e con la grande tradizione di pensiero che essi rappresentavano (ricordo che un matematico cinese del VI sec riuscì a calcolare per primo un valore approssimativo del "pi greco" fino alla decima cifra decimale).*

***Matteo Ricci**, nato il 6 ottobre 1552 a Macerata, entrò nell'Ordine dei Gesuiti nel 1571 e partì come missionario per l'Estremo Oriente. Arrivato in Cina, egli seppe attenersi scrupolosamente alle consegne del suo mentore Alessandro Valignano, secondo i principi di "accomodamento" e "adattamento culturale". Per ottenere i favori dei funzionari cinesi, egli portò con sé orologi meccanici e un "vitrio triangular" di Venezia, un prisma di vetro a base triangolare che, esposto ai raggi del sole, sprigionava i colori dell'arcobaleno.*

*Dotato di grande talento per le relazioni umane e di una memoria prodigiosa, si dedicò con impegno allo studio del mandarino (la lingua parlata dalla classe colta) e in poco tempo seppe conversare con i dotti cinesi e tradurre opere di divulgazione scientifica. Matteo Ricci si avvalse della ragione naturale per illustrare ai cinesi ciò che l'Europa pensava su un tema di interesse comune, come quello dell'amicizia, scrivendo in lingua cinese un Trattato sull'amicizia. Con l'amico Xu Guangqi tradusse in cinese i primi sei libri della Geometria di Euclide.*

*Poiché nelle carte geografiche cinesi non erano rappresentate l'Europa e l'America, Ricci, rinunciando all'eurocentrismo occidentale, collocò al centro della sua carta l'Asia, con le Americhe a destra e l'Europa e l'Africa a sinistra.*

*Si può senza dubbio affermare che Matteo Ricci è stato l'uomo che più di ogni altro abbia saputo comunicare con il "Paese di Mezzo". Per questo egli fu accolto e amato dalla Cina come un figlio cinese. Ma non gli fu concesso d'incontrare l'imperatore Wanli della gloriosa dinastia dei Ming.*

- ***Giovedì 17 e 24 aprile, ore 17.00 - 18.00:*** *Seminario di Paolo Stefanini su Marco Polo*

*La presenza della Cina nella cultura occidentale è millenaria. A parte l'esperienza imperiale romana, fino alla metà del XIX secolo, la descrizione della Cina vive nei diari di viaggio dei commercianti o nelle cronache di coloro che vi si recano. In Marco Polo l'attenzione del narratore è tutta concentrata sulla cronaca del viaggio, intesa*

*come esperienza di chi attraversa uno spazio a lui estraneo e lo racconta secondo un ordine in cui le forme esterne della realtà vengono raggruppate per criteri di somiglianza e verosimiglianza. Marco non racconta la storia della Cina, ma quello che vede giorno per giorno. Proprio questo approccio soggettivo e immaginifico offre il grande fascino e la suggestione de* Il Milione.

*Il seminario partirà da una breve introduzione sulle relazioni di viaggio nel Medioevo, accennando ad alcuni precursori di Marco Polo, per arrivare a parlare del grande viaggiatore veneziano, della sua avventura e della sua epoca; successivamente, si passerà a trattare de Il Milione, svolgendone il racconto e indagando quanto nell'opera vive di mito e quanto di realtà.*

***Frasi significative tratte dal volume Occidente verso la Cina, a cura di Gerardo Rigozzi, Pier Francesco Fumagalli, Luca Saltini, ed. Biblioteca cantonale di Lugano-Edizioni Le Ricerche di Losone, aprile 2008.***

*"Gli interessi globali conducono a responsabilità globali; la natura del dialogo tra la Svizzera (e in generale l'Occidente) e la Cina implica da una parte una cooperazione ed uno scambio di natura culturale che favoriscano una migliore conoscenza reciproca; d'altro canto conduce ad una presa in considerazione delle rispettive caratteristiche nell'ambito dei principi fondamentali che governano oggi le relazioni internazionali".*

*(Dante Martinelli, Ambasciatore di Svizzera in Cina)*

*"Sin dagli albori, le relazioni fra Svizzera e Cina si iscrivono nel contesto dell'espansione dell'Europa – con le missioni prima e con il commercio poi – e sono il risultato di iniziative individuali di singole persone o di imprese. Questi pionieri approfittano dei meccanismi del sistema commerciale coloniale senza che le autorità svizzere siano mai diventate attori. La Svizzera in quanto Stato diventa un attore nelle relazioni con la Cina solo a partire dall'inizio del XX secolo, in un momento in cui il sistema semicoloniale comincia a indebolirsi".*

*(Michele Coduri, Funzionario del Dipartimento Federale degli Affari Esteri)*

*"Grazie alle esperienze acquisite e alle relazioni attivate, viene riconosciuto dalle autorità cinesi e svizzere che Lugano è la città svizzera che si sta muovendo meglio nella realtà cinese, con maggiore dinamismo e fantasia".*

*(Giorgio Giudici, sindaco di Lugano)*

*"La dinastia comunista, al pari dei Qing, dei Ming, ecc., può contare su un «mandato celeste» che risponde agli obiettivi del Paese. Essi sono: far ritornare la Cina al centro del mondo, mantenere l'armonia della società (quello che noi chiameremo pace sociale più ordine pubblico) e garantire una forte crescita economica per innalzare il tenore di vita di 1,3 miliardi di cinesi".*

*(Alfonso Tuor, economista e giornalista)*

*"Bisogna capire come e perché la crescita cinese può trainare la rinascita della nostra economia. Ma per poterlo fare, soprattutto dal punto di vista politico, bisogna capire l'economia, la politica e la cultura della Cina".*

*(Claudio R. Boër, direttore dell'ICIMSI-SUPSI)*

*"La Cina è il mondo che cambia, e chiudere gli occhi e i confini a questo cambiamento equivarrebbe a un suicidio".*

*(Francesco Sisci, autore di Chi ha paura della Cina? Milano 2007)*

*"La deregolamentazione del settore televisivo in Cina ha favorito lo sviluppo di televisioni locali, la nascita di conglomerati televisivi assurti a campioni nazionali, ma ha portato alla luce problemi e conflitti con i quali il Partito Comunista Cinese dovrà confrontarsi".*

*(Chwen Chwen Chen, ricercatrice presso l'Osservatorio sui media e la comunicazione in Cina dell'USI)*

*"La tradizione scientifica cinese fu profondamente diversa da quella occidentale; essa si caratterizzò già dall'antichità con lo studio dei fenomeni naturali fatto con grande sistematicità e con un'attenzione particolare nelle osservazioni".*

*(Luigi Nessi, collezionista)*

*"Se oggi il ritorno della Cina tra le potenze mondiali viene visto da alcuni con paura, da altri con ammirazione, non bisogna dimenticare che ancora nel penultimo secolo le potenze europee pensavano di potersela spartire come avevano fatto con l'Africa".*

*(Urs Schoettli, corrispondente dall'Estremo Oriente per la Neue Zürcher Zeitung)*

*"La prorompente crescita economica cinese è diventata un importante «terreno di*

*caccia» per le nostre grandi industrie, le nostre grandi banche e, in futuro, sicuramente anche per i nostri giganti assicurativi".*

*(Mario Tettamanti, economista)*

*"Grazie al suo cambiamento d'ordinamento politico, in 20 anni la Cina è riuscita a togliere dalla miseria più assoluta oltre 700 milioni di persone. Tuttavia vivono a tutt'oggi in campagna oltre 700 milioni di persone che in buona parte sono sprovviste di acqua potabile, che non hanno né scuole, né ospedali e che aspirano a trovare un'occasione di lavoro".*

*(Claudio Camponovo, economista)*

*Forse se un certo imperatore non avesse vietato la navigazione in acque internazionali attorno al 1400, rinchiudendo la Cina su se stessa (un protezionista di allora), le fortune dell'Europa del 1500, i suoi successi le sue conquiste non sarebbero stati tali né così strepitosi".*

*(Tito Tettamanti, finanziere)*

*"Senza democrazia, senza una stampa libera e una magistratura indipendente, la tutela dei consumatori cinesi è alla preistoria".*

*(Federico Rampini, giornalista di "Repubblica")*

*"Secondo gli esperti della Banca mondiale, la contaminazione delle acque è responsabile di 66 mila decessi prematuri ogni anno in Cina",*

*(Cristina Valsecchi, ricercatrice)*

*"Le marche cinesi iniziano ora ad uscire dal loro mercato. Tra pochi anni i consumatori occidentali le conosceranno allo stesso modo delle marche tradizionali. In alcuni casi saranno antichi «brand» occidentali che veicolano prodotti cinesi; in altri casi saranno marche cinesi rese internazionali".*

*(Mirko Nesurini, pubblicista)*

*"Dopo che Pechino ha liberalizzato l'economia, non ha più alcuna possibilità, ai tempi di internet, di controllare gli spiriti".*

*(Jürgen Habermas, filosofo)*

*"L'assegnazione alla Repubblica Popolare Cinese dei giochi Olimpici del 2008 costituisce un segno di fiducia e di volontà di costruttivo confronto per un evento che farà puntare gli occhi del mondo inero sulla scena cinese, ma costituisce al tempo stesso una sfida per il governo del Paese ad accelerare il passo su tutta la vasta gamma dei problemi tuttora aperti".*

*(Angelo S. Lazzarotto, missionario)*

*"Ancora oggi la Cina non ha dimenticato che l'Occidente ha sfruttato in periodi della storia le debolezze dell'Impero Celeste per i propri interessi politici commerciali, calpestandone la sua sovranità e temendo in scarsa considerazione il suo prestigio".*

*(Fritz Frei, direttore Archivio Immensee)*

*"...partiti alla conquista del mondo, gli Europei dell'epoca, in particolare le nazioni cattoliche, hanno sovente fatto valere, a giustificazione delle loro azioni, la missione Civilizzatrice del loro operato, quando questo era invece soprattutto caratterizzato da rapporti di forza, da massacri, da colpi bassi, ecc.".*

*(Paola Calanca, ricercatrice)*

*"La Cina inizia a riciclare le riserve e a liberalizzare il movimento di capitali. È il primo passo anche verso l'apertura dei suoi mercati".*

*(Stephen Schwarzman, finanziere)*

*"Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà".*

*(Napoleone Bonaparte)*

*"La civiltà cinese è stata, per secoli, uno dei fari culturali del pianeta. Di Più: la Cina è stata l'unica superpotenza mondiale per almeno quattro millenni fino agli inizi del 1800, dando origine a straordinarie innovazioni tecnologiche: la bussola, la stampa, la polvere da sparo".*

*(Ferdinando Adornato, giornalista)*

*"...forse questa Cina spaventa per il suo potere di crescita e per la sua competitività*

*più che per il suoi campi di concentramento, più che per i diritti sindacali negati, più che per la libertà religiosa repressa, più che per l'abuso della pena di morte, più che per i limiti che vengano posti ai grandi siti di Internet, più che per la sua lontananza da ogni idea di Welfare".*

*(Renzo Foa, giornalista)*

*"L'idea che riempie tutti i cervelli delle nostre élite occidentali secondo cui se vi è sviluppo economico vi sarà felicità dell'umanità, e quindi la democrazia, è assolutamente stupida e ci impedisce di affrontare i problemi di questo secolo".*

*(André Glucksmann, filosofo)*

*"La Cina non è una terra, non è una nazione. Cinese non è una razza né un popolo. Cina è fare propri determinati valori cresciuti in una tradizione millenaria".*

*"La complessità cinese si presta male alle rapide sintesi, tradisce chi si illude di aver trovato scorciatoie".*

*(Stefano Cammelli, storico)*

*"I cinesi coltivano seriamente le lettere e stimano altamente il sapere, dimostrando scarso interesse per le armi".*

*(Alessandro Valignano, padre gesuita)*

*"I libri arrivano dove i Padri non potevano, e le nostre cose assai meglio si dichiarano con lettere in questo regno che con parole, per il grande vigore che le loro lettere tengono".*

*(Matteo Ricci, padre gesuita)*

*"Fan Chi domandò in che cosa consiste la saggezza. Il Maestro rispose: «Nell'adempiere ai doveri verso gli uomini secondo giustizia, e nell'onorare spiriti e démoni tenendosene a distanza»".*

*(Confucio)*

***Domande poste durante la tavola rotonda del 5 aprile 2008 presso la Biblioteca cantonale di Lugano***

***Pier Francesco Fumagalli:*** *dottore dell'Ambrosiana, docente di cultura cinese all'Università Cattolica di Brescia e collaboratore accreditato presso la Zhejiang University di Hangzhou.*

*Nel testo "Ponti di bambù", a cura di Giuseppina Marchionne, edito da Egea, 2007, lei afferma che l'Occidente può pensare di avviare programmi condivisi con la Cina, a condizione che si faccia riferimento da una parte ai valori di fondo che innervano costituzionalmente la struttura della società cinese (gli aspetti societario-corporativi, familiari, educativi, artistico-culturali), dall'altra, ai valori più preziosi che stanno alla radice dell'identità europea, come la coscienza e la libertà, la critica e l'autodeterminazione.*

*In che modo questa possibilità di porsi obiettivi comuni è realizzabile?*

***Riccardo Scartezzini:*** *professore ordinario di Sociologia delle relazioni internazionali presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento.*

*Matteo Ricci, Giulio Aleni e Martino Martini sono entrati nella storia delle relazioni fra Cina e l'Occidente per aver fatto conoscere il mondo occidentale ai cinesi, e la Cina agli occidentali, grazie alle loro numerose cartografie, opere scientifiche e letterarie.*

*Che seguito hanno avuto questi studi?*

***Giuseppina Merchionne:*** *docente di lingua e cultura cinese presso l'Università Cattolica di Milano e l'Università di Trento.*

*Nel volume Ponti di bambù da lei curato, lei afferma che nella multiforme composizione della diaspora cinese nel mondo (i "cinesi d'oltremare"), ci sono dei tratti comuni legati a una cultura contadina, ai valori tradizionali dei legami familiari, della rispettabilità sociale, della morale del comportamento, del valore della fatica e della lotta per la sopravvivenza.*

*Come si esplicano questi valori nelle comunità cinesi presenti da noi?*

***Michele Coduri:*** *Funzionario del Dipartimento Federale degli Affari Esteri; autore del volume La Suisse face à la Chine, edito da Academia A B Bruylant, 2004.*

*Nel nostro volume Occidente verso la Cina, lei afferma che la Svizzera, in quanto Stato, diventa un attore nelle relazioni con la Cina solo a partire dall'inizio del XX sec.,*

*in un momento in cui il sistema semicoloniale comincia a indebolirsi.*

*Quali sono stati i passi significativi a partire da quel momento?*

***Urs Schöttli:*** *Corrispondente dall'Estremo Oriente per la "Neue Zürcher Zeitung"; autore del volume China. Die neue Weltmacht, Verlag Neue Zürcher Zeitung, 2007.*

*Nel nostro volume lei afferma che l'Occidente è sempre più legato alla necessità di cooperazione con potenze responsabili come la Cina, che hanno lo stesso interesse a stabilire un ordine mondiale che sappia opporsi alle forze della distruzione e del nichilismo.*

*E' ipotizzabile una collaborazione con vantaggi reciproci?*

***Thomas Wagner:*** *Presidente della Società Svizzera-Cina; già sindaco della Città di Zurigo.*

*Il gemellaggio realizzato nel 1982 tra la Città di Zurigo e quella di Kunming (nella provincia Yunnan) si propone di realizzare dei progetti in comune e uno scambio culturale, tecnologico e urbanistico con questa città.*

*A che punto stanno oggi le relazioni fra Zurigo e la Cina?*

***Giorgio Giudici:*** *Sindaco di Lugano*

*Nel nostro volume lei afferma che Lugano ha le carte per proporsi quale piattaforma di servizi ad alto valore aggiunto aperta verso il Mediterraneo, un'area che sta diventando la "porta d'accesso privilegiata" delle merci provenienti dall'Oriente e dalla Cina in particolare.*

*Quali sono i passi intrapresi dalla Città in questa direzione?*

***Claudio Boër:*** *Direttore dell'ICIMSI-SUPSI e membro della Commissione federale della tecnologia e dell'innovazione.*

*Nel nostro volume lei afferma che il protezionismo è inutile e che bisogna capire come e perché la crescita cinese può trascinare la rinascita della nostra economia. Lei aggiunge inoltre che per poterlo fare, occorre capire l'economia e la cultura della Cina.*

*Secondo lei, quali sono le prospettive per le industrie svizzere? Esistono delle pregiudiziali o delle paure verso questa grande realtà cinese?*

***Giuseppe Richeri:*** *Professore ordinario di scienze della comunicazione dell'Università della Svizzera Italiana e direttore dell'Osservatorio sui media e le comunicazioni in Cina*

*Nel testo del nostro volume, la sua collaboratrice Chwen Chwen Chen afferma: "La deregolamentazione del settore televisivo in Cina ha favorito lo sviluppo di televisioni locali, la nascita di conglomerati televisivi assurti a campioni nazionali, ma ha anche portato alla luce problemi e conflitti con i quali il Partito comunista Cinese dovrà confrontarsi".*

*In che modo ciò potrà contribuire all'apertura del dialogo sulla questione sociale, ambientale e dei diritti umani?*

## *Riferimenti*

*L'evento Occidente verso la Cina è stato organizzato dalla Biblioteca cantonale di Lugano, con la collaborazione della Città di Lugano e della SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana).*

*Hanno contribuito alla riuscita della manifestazione una cinquantina di persone che sono menzionate nella pubblicazione.*

*In particolare:*

*Per la realizzazione del libro Occidente verso la Cina:*

- *i curatori Gerardo Rigozzi, Pier Francesco Fumagalli e Luca Saltini;*
- *il Comitato scientifico della mostra Milano verso la Cina per la parte sulla Cina Antica;*
- *i 35 autori dei testi;*
- *le Edizioni Le Ricerche di Losone (Jean Olaniszyn);*
- *l'editor Antonio Ria;*
- *la tipografia Bassi di Locarno;*
- *il grafico della copertina Claudio Lucchini.*

*Per l'allestimento della mostra Occidente verso la Cina:*

- *il responsabile della mostra, Luca Saltini;*
- *il Dipartimento della SUPSI Tecnologie Innovative, in particolare: Jean Odermatt, Hamos Meneghelli, Jan Eckart;*
- *il grafico Claudio Lucchini*

- i signori: Laura Zumkeller, Mariella Goffredo, Luigi Nessi, Giuseppe Richer, Chwen Chwen Chen, Graziano Pretolani, Urs Voegeli, Monica Tison Bisang, Lara Lorenzetti, Stefano Unternaehrer.

Gli enti prestatori dei materiali:

la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano;

l'Archivio Federale di Berna;

l'Archivio delle Missioni Betlemme di Immensee;

l'Archivio Novartis di Basilea,

la Collezione Nessi di Massagno,

l'Osservatorio sui Media e le Comunicazioni in Cina dell'USI;

il Centro Studi Martino Martini dell'Università di Trento;

la Mikron Machining Technology di Agno,

l'Associazione "Il Ponte"

Rosanna Carloni.

Le persone e gli enti che hanno contribuito al finanziamento della mostra e della pubblicazione:

la Scuola Universitaria Superiore della Svizzera Italiana (SUPSI),

la Città di Lugano,

il lascito Judith Potulicki della Biblioteca,

la Banca della Svizzera Italiana (BSI),

la Mikron Machining Technology di Agno.

## Alcune indicazioni bibliografiche


- Stefano Cammelli, Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming, Mondadori, Milano 2005
- Idem, Storia di Pechino e di come divenne capitale della Cina, Il Mulino, Bologna 2004
- Idem, L'occidentalizzazione della Cina, in "Il Mulino", n.3.2006
- Michele Coduri, La Suisse face à la Chine. Une continuité impossible? 1946-1955, ACADEMIA BRUYLANT, Louvain 2004
- Michela Fontana, Matteo Ricci. Un gesuita alla corte dei Ming, Mondadori, Milano 2005
- Gavin Menzies, La Cina scopre l'America, Carocci, Roma 2006

- Angelo S. Lazzarotto, Politica religiosa in Cina, Quaderni ballerinianì, Roma 2006
- Milano verso la Cina, a cura della Biblioteca Nazionale Braidense, ed. Le Ricerche di Losone 2006
- Federico Rampini, L'ombra di Mao, Mondadori, Milano 2006
- Urs Schöttli, China. Die neue Weltmacht, Verlag Neue Zürcher Zeitung, Zürich 2007
- Francesco Sisci, Made in China. La vita quotidiana di un paese che cambia, Carocci, Roma 2005
- Idem, Chi ha paura della Cina, Milano 2006
- Polonews, rivista on-line a cura di Stefano Cammelli, in www.polonews.info
- http://www.tuttocina.it/cina.htm

Lugano, 4 aprile 2008

Prof. Gerardo Rigozzi

Direttore della Biblioteca cantonale di Lugano